

Di Vizi Ricco e Di Virtù. Le letture foscoliane della V del Liceo Amaldi
Bilancio di una serata e di un'esperienza unica

Venerdì 29 febbraio 2008. Finalmente, dopo molte prove, era arrivata la tanto sospirata sera dell'esibizione, nella Sala Paravisi, accanto alla Basilica di Alzano!

Quando dal retro della sala ci siamo diretti verso la prima fila dove, a turno, avremmo atteso il momento delle nostre letture, abbiamo notato quanto la sala fosse gremita di gente: i posti a sedere li avevamo contati eppure gli spettatori sembravano molti di più delle nostre stime. La percezione non era errata: le 170 sedie, contate una per una e addossate con fatica l'una accanto all'altra qualche ora prima, erano state occupate tutte. Alcune persone attendevano l'inizio della serata in piedi e molte altre occupavano la stanza di servizio adiacente la Sala e che noi avevamo appena lasciato alle nostre spalle. E pensare che nelle nostre previsioni iniziali avremmo potuto contare su circa sessanta-ottanta persone!

L'emozione cominciò a farsi sentire, ma non ci vinse. Infatti noi tutti, ad uno ad uno, abbiamo iniziato a leggere le nostre parti, controllando l'ansia, così da proporre al pubblico l'interessante e bella poesia di Ugo Foscolo, in maniera semplice e composta, proprio come lo stesso scrittore avrebbe voluto.

A fine serata, l'agitazione aveva ormai lasciato il posto all'orgoglio che ancora oggi portiamo dentro di noi. Tale sentimento non era dovuto solo all'enorme successo che la serata aveva riscosso o all'essersi messi in mostra come mai prima di allora, ma soprattutto all'aver mostrato come giovani studenti di liceo appartenenti ad un mondo spesso freddo potessero riuscire a coltivare un amore profondo per un'arte come la poesia. Questa passione era così grande da diffondersi in tutta la sala, avvolgendo gli spettatori ed i lettori stessi con loro. *Il silenzio era stato assoluto per un'ora e quindici minuti!*

Sono certo che il pubblico, tornando a casa, non abbia tanto portato con sé una lezione circa l'Età Napoleonica né la trama dell'*Ortis* o tanto meno la biografia di Foscolo, bensì l'ardore di una poesia nata dai moti dell'animo dell'autore, moti che sono gli stessi di ognuno di noi. "*Celeste dote*" è quella che permette all'uomo di parlare di se stesso pur a duecento anni di distanza e immensa è la nostra soddisfazione nell'aver potuto dar modo a Foscolo di tornare a parlare all'animo umano, ai suoi italiani, per i quali Ugo era disposto a sacrificare tutto se stesso.

La serata del 29 febbraio 2008 non è stata dunque, per noi, una pura e semplice esibizione, ma ha rappresentato un momento di crescita, la nostra prima occasione per *iuvare mortalem*, ovvero per giovare agli altri, trasmettendo loro la potente energia della profonda passione scaturita dalle nostre letture, e perché no?, anche un momento per vivere un rapporto studente-docente completamente diverso dal solito e per passare del tempo in più insieme.

Per questa indimenticabile esperienza nella nostra crescita come uomini trovo doveroso ringraziare tutti coloro che hanno collaborato alla realizzazione di questa serata, tra cui Enzo Guerini ed il prof. Gabriele Laterza, i quali hanno impiegato molte energie e dedicato parecchio tempo alla formazione di noi lettori e all'organizzazione dello spettacolo, conseguendo risultati eccellenti. In particolar modo va ringraziato proprio Foscolo, per non aver lasciato all'oblio le sue passioni e i suoi sentimenti che potranno essere riproposti al pubblico (e magari potrebbe toccare nuovamente a noi l'onore di farlo) "finché il Sole risplenderà su le sciagure umane".

Giovanni Parente, VE